ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

ASSOPORTI

www.assoporti.it

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2019 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 144 - N. 119

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MD

Aveva 83 anni
Addio a Nanni Balestrini il pioneiere ribelle
di **Gianluigi Colin** e **Paolo Di Stefano**
a pagina 39

Da oggi con il Corriere
Da Mussolini a Mao
In edicola la storia dei regimi totalitari
di **Antonio Ferrari** e **Dino Messina** alle pagine 42 e 43

MD

Le cose da fare

L'EUROPA ABBIA CORAGGIO

di **Franco Venturini**

Sulle schede elettorali del 26 maggio, nascoste dietro i simboli di partiti e movimenti, ci saranno due domande che rendono straordinariamente importante una consultazione altre volte noiosa e trascurata. La prima riguarda il futuro dell'Europa: riuscirà a sopravvivere malgrado tutti i suoi difetti? La seconda riguarda noi: se l'Europa vivrà, l'Italia saprà continuare a farne parte?

Al primo quesito rispondono unanimemente i sondaggi, e anche la storia. L'Europa sopravvivrà come sempre ha fatto nei momenti più difficili della sua esistenza, e non soltanto resterà a galla ma imparerà a nuotare meglio. Non ci saranno le rivoluzioni annunciate dai sovranisti nostrani e di altri Paesi, non si verificherà il rovesciamento totale dei rapporti di forza malgrado la presenza, nel centrista Partito popolare, di un moderno cavallo di Troia chiamato Orbán. Piuttosto, l'Europa disegnata dalle urne sarà chiamata a soddisfare una condizione politica che non prevede ulteriori ritardi: quella di riconoscere le inquietudini dei suoi popoli senza scambiare lo scampato pericolo elettorale per una autorizzazione alla continuità.

Deve capire velocemente, l'Europa del giorno dopo, che i nuovi antieuropeisti cavalcano fenomeni sociali autentici, che accanto alle strumentalizzazioni della propaganda esistono davvero le classi medie impoverite dalla globalizzazione.

continua a pagina 26

Scontro in Consiglio dei ministri nella notte. Slittano anche le norme sulla famiglia volute dal M5S

Duello finale sulla sicurezza

Conte: criticità nel decreto segnalate dal Colle. L'ira di Salvini, poi il rinvio

Duro scontro in Consiglio dei ministri sul decreto sicurezza: ci sono alcune criticità. Rinviata la decisione. da pagina 2 a pagina 7

PARLA ZINGARETTI

«I Cinque Stelle dei trasformisti»

di **Maria Teresa Meli**

Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, dice al *Corriere*: «Il governo politicamente non c'è più» e il «costo per gli italiani già oggi è immenso e lo diventerà ancora di più nei prossimi mesi». Per Zingaretti «i 5 Stelle sono dei trasformisti» mentre «il Pd è cambiato, era il Vietnam». Ma ora il governo «dovrà correre ai ripari per colmare i buchi di bilancio che ha creato».

a pagina 7

GIANNELLI

IL RETROSCENA

I due timori della Chiesa

di **Massimo Franco**

«Abbiamo due spine: l'unità della Chiesa e l'irrilevanza dei cattolici in politica. Non c'è più un partito di riferimento, e mi pare difficile che possa rinascere. E nel deserto avanza il sovranismo religioso della Lega...».

continua a pagina 4

IL RACCONTO

Quelle sfuriate di Bossi

di **Gian Antonio Stella**

«O è, Papa!». Dalle sfuriate di Bossi contro Wojtyla il «Papa extracomunitario» ai fischi in piazza «chiamati» da Salvini contro Bergoglio, i rapporti fra Lega e Vaticano non son mai stati facili. Ma ha senso celebrare oggi dei pontefici contro altri? Mah...

a pagina 5

SALE E MINACCIA IL SUICIDIO

Tour Eiffel, controlli beffati dallo scalatore

di **Stefano Montefiori**

Ha scalato a mani nude la Tour Eiffel. Riuscendo a beffare tutti i sistemi di sicurezza. E una volta salito ha minacciato di suicidarsi. Sono state ore di apprensione, ieri, a Parigi. L'uomo è stato poi salvato dai soccorritori. Evacuata la Tour Eiffel. Escluso il movente del terrorismo.

a pagina 10

Puglia Vista dall'elicottero l'avanzata della malattia che uccide le piante

Una ripresa dall'elicottero sopra gli uliveti della Puglia attaccati dalla Xylella. Nel perimetro rosso le piante che hanno cambiato colore

I campi dal verde al marrone L'effetto Xylella sugli ulivi

di **Michelangelo Borrillo**

Sta svanendo il verde tra gli ulivi della Puglia. Adesso il loro colore vira al marrone. L'avanzata della Xylella fa paura. È quello che ha visto, dall'elicottero, il ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, nel sopralluogo effettuato ieri. In 5 anni sarà raggiunta l'intera Puglia.

a pagina 19

EFFETTO TRUMP LA VICEPRESIDENTE CHEN

«Tagli a Huawei? Siamo affidabili, gli Usa mentono»

di **Fabio Savelli**

«Siamo affidabili, gli Usa su di noi mentono». Così Chen, la vicepresidente di Huawei.

alle pagine 8 e 9 **Ottolina, Sarcina**
con un commento di **Daniele Manca**

STATI UNITI L'AFROAMERICANO PIÙ RICCO

«Studenti, vi pago i debiti»

di **Massimo Gaggi**

«Pagherò io i vostri debiti». L'annuncio dell'afroamericano più ricco d'America, Robert Smith (*foto*), al 396 neolaureati in Georgia. Sborserà 15 milioni.

a pagina 13

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Domenica, all'alba

Domenica, all'alba, l'ex pugile Lorenzo Sciacquatori rincasa nella palazzina popolare di Monterotondo Scalo più strafatto del solito. Trova la porta chiusa e la prende a calci. Le quattro donne della sua vita — la madre, la moglie, la sorella e la figlia — scappano in pigiama per sottrarsi al destino, ma lui riesce a raggiungerle e a colpirne un paio. Allora Deborah, la figlia-modello, la liceale prima della classe che nel tempo libero serve il caffè agli anziani della bocciofila e per emulare quel padre amato e impossibile ha imparato a tirare di boxe, gli si rivolta contro. Nella colluttazione Lorenzo cade, batte la testa, muore. La figlia-modello diventa tecnicamente una parricida e, anche se non merita di essere chiamata così, si trascinerà il fantasma di quell'alba per sempre.

Provo per lei una pena infinita e leggo avidamente le cronache alla ricerca di qualcuno con cui prendermela. Non lo trovo: a suo tempo la moglie ha denunciato il marito violento, i carabinieri lo hanno arrestato, la famiglia lo ha perdonato, i servizi sociali lo hanno messo sotto tutela, Il Comune gli ha affidato dei lavoretti. Ma l'ex pugile era un uomo perduto e nessuno è riuscito a rialzarlo o a condurlo almeno fuori dal ring. Andava allontanato con la forza, contro la volontà delle persone che lo amavano e a cui faceva di continuo del male? Deborah è stata lasciata sola? Facile dirlo, adesso. Quando l'unica cosa che resta da fare è non lasciarla sola, adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771129 498008 90521

Il Wwf smaschera gli europarlamentari italiani che applaudivano Greta Thunberg: voti per salvare chi inquina e pochi soldi stanziati per l'ambiente

Todis
BUONGIORNO CONVENIENZA

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Todis 20 ANNI 1999 | 2019

Martedì 21 maggio 2019 - Anno 11 - n° 138
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 8,00 con il libro "I gesti"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CONSIGLIO DI GUERRA La risposta a Giorgetti

Conte sfida la Lega: "Sfiduciatemi ora" Stop al dl Sicurezza

■ Dubbi del Quirinale sulle nuove norme anti-Ong volute dal Carroccio in vista del voto, Conte rinvia tutto. Slitta anche il testo per la famiglia voluto dal M5S. Il sottosegretario leghista prima attacca il premier ("non è imparziale"), poi diserta il Consiglio dei ministri

DE CAROLIS, DI FOGGIA E RODANO A PAG. 2 - 3

ULTIMA GAFFE AL VIMINALE

Ora l'elemosiniere del Papa snobba Matteo: niente spot

MANTOVANI E TECCE A PAG. 5

QUANDO I PALLONI GONFIATI LI SGONFIA LA DEMOCRAZIA

» ANTONIO PADELLARO

Domenica sera, lo show del Matteo Salvini smentito in diretta tv a *Non è l'Arena* di Massimo Giletti, ci ha detto alcune cose sugli strumenti che ha la democrazia per far ritornare sulla terra i palloni gonfiati. Primo: l'informazione.

A PAGINA 5

BALCONI Inviateci gli slogan più spiritosi

"PerdiSalvini": il Fatto lancia il concorso del migliore striscione

Dai balconi ai balconi Due lenzuoli: a Napoli e a Milano

A PAG. 8 -9

DA QUEI BALCONI FIORITI ENTRA UN'ARIA NUOVA

ERRI DE LUCA A PAG. 9

OPPOSIZIONE GIOVANE A COLPI DI SBERLEFFO

DONATELLA DI CESARE A PAG. 8

Gli imbucati

» MARCO TRAVAGLIO

Vedendo Carlo Calenda che s'imbuca all'adunata milanese di Salvini e dei suoi eurocamerati e molesta capannelli di leghisti in piazza Duomo, ci è tornato in mente il vecchio film *Via Padova 46-Lo scocciatore*, dove Alberto Sordi interpreta Gianrico, un giovane rompipalle, gemello del compagnuccio della parrocchietta di *Mamma mia che impressione!*. La sua missione è perseguitare il vicino di pianerottolo, il signor Arduino alias Peppino De Filippo: ogni giorno Gianrico si apposta dietro l'uscio in attesa che esca per la passeggiata pomeridiana, al che gli s'appiccica addosso guastandogli il relax e insufflandogli negli orecchi con voce petulante i suoi problemi personali: *"Sor Ardui, ho passato una notte d'inferno, m'ha mozzicato 'na zanzara, ma proprio in un punto che nun me posso gratta' né di qua né di qua: che me farebbe un grattino alla schiena, sor Ardui?"*. Cos'abbia indotto Calenda, che resta comunque un ex ministro e il capolista Pd alle Europee nel Nord Est, ad aggirarsi nella piazza leghista in uniforme da molestatore, con tanto di impermeabile, arpionando incolpevoli passanti intirizziti dalla pioggia per infliggere loro *"un civile confronto di idee"*, non è dato sapere.

Forse voleva vedere com'è fatta una piazza, esperienza unica nella sua vita. O provare l'ebbrezza di incontrare della gente, fenomeno rarissimo nelle iniziative elettorali del Pd e ancor più del suo movimento "Siamo Europei". O forse sperava in una contestazione, un paio di fischi, un insulto, mezza pernacchia, per poi fare il martire. Invece niente: a parte i più, che non l'hanno riconosciuto, qualcuno gli ha chiesto un selfie perchè lo vede sempre in televisione, altri l'hanno lasciato parlare. Da solo. Il momento più straziante è stato il commiato, simile a quel che càpita nell'ascensore condominiale fra due vicini che si conoscono di vista e abbozzano qualche parola sul tempo che fa, ma poi la conversazione non decolla e guardano per aria, impazienti di arrivare al piano per levarsi dall'imbarazzo. "Allora – avvertiva l'ex ministro - io vado, eh?", nella segreta speranza che qualcuno lo trattenesse con un "Ma no, perchè mai, resti ancora un po', faccia come fosse a casa sua". Invece niente: Gianrico se n'è andato, insalutato ospite com'era arrivato, invocando *"un faccia a faccia con Salvini sull'Europa dove vuole lui"*, che non avrà mai. Un scena di rara mestizia, che dà l'idea della crisi della sinistra (si fa per dire) nata nelle piazze e morta nei salotti. Non riuscendo a riempire manco una cabina telefonica, i suoi leader (si fa sempre per dire) si imbucano nei comizi altrui.

SEGUE A PAGINA 24

L'ORDINE DI TRUMP

Google scarica Huawei: milioni di utenti nei guai

DELLA SALA E NATANGELO A PAG. 20

MALASANITÀ Dopo aver votato per salvarsi, l'addio. Dietro il caos le manovre renziane

Pd in Umbria, farsa continua: la Marini si dimette di nuovo

■ Domenica, in regione, vanno al voto 63 Comuni, tra cui Perugia. Ai candidati democratici la mossa della "loro" presidente non era proprio piaciuta

MARRA A PAG. 6

IL BREXIT PARTY

È tornato Farage: partito virtuale, ma pieno di soldi

PROVENZANI A PAG. 17

MERCALLI SPIEGA

"Surriscaldamento non smentito da questo freddo"

MERCALLI A PAG. 12

LA CASTA DEL TENNIS

Soap Foro Italico: veleni, stangate e i Vip in passerella

VENDEMIALE A PAG. 6

CREMLIN BABY Alina e lo zar, padre a 66 anni

Due gemelli figli di Putin

» LEONARDO COEN

Lunedì 6 maggio nasce Archie, conte di Dunbarton, figlio del principe Harry e dell'ex attrice Meghan. Il giorno dopo, martedì 7 maggio, a Mosca, nascono due gemelli: sarebbero i figli di zar Vladimir e Alina. Mentre del *Royal Baby* sappiamo tutto, dei "putini" non si sa nulla. Nemmeno che sono venuti alla luce. La storia d'amore tra Putin e l'ex ginnasta Kabaeva è tabù in Russia. Si sa, non si dice, tantomeno si scrive. Neanche Oliver Stone nella sua pur amichevole intervista con il presidente s'è azzardato ad affrontare l'argomento.

A PAGINA 18

La cattiveria

Giuseppe Sala: "Per vincere le Europee ci serve una sinistra più larga". Da Tsipras a Cirino Pomicino

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

ADDIO BALESTRINI

Nanni è uscito dall'avanguardia del Gruppo 63

COLOMBO A PAG. 22

LA BUGIA DEL GIORNO

Il "tesoretto"

"Il miliardo che avanza dal reddito di cittadinanza nel 2019 torna buono per abbattere l'Iva nel 2020"

MASSIMO GARAVAGLIA, LEGA, VICEMINISTRO ALL'ECONOMIA

La smentita è a pagina 10

5LSURGX]LRQH DXWRUL]]DWD OLFHQ]D $UV 3URPRSUHVV 3DJLQD

IL FOGLIO
SCRITTO PER ESSERE LETTO
ANCHE SU SMARTPHONE

IL FOGLIO quotidiano

Redazione e Amministrazione: Via Vittor Pisani 19 – 20124 Milano. Tel 06 589090.1

Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

www.ilfoglio.it

ANNO XXIV NUMERO 118 | DIRETTORE CLAUDIO CERASA | MARTEDÌ 21 MAGGIO 2019 - € 1,80 + 2,50 € con il libro UNA PASSIONE UNICA + 4,50 € con il libro GIUSTIZIA FACCIALE

Le voci, i volti, le storie, i progetti, le paure. Cronaca di una giornata da infiltrati nel pullman dei leghisti da Grosseto a Milano

La lussuosa station wagon nera entra nel parcheggio davanti al velodromo di viale della Repubblica quasi a passo d'uomo, increspando appena la superficie delle pozze che il temporale del

DI VALERIO VALENTINI

mattino ha riempito d'acqua e fanghiglia. Dal lato del guidatore esce una figura d'uomo allampanato, l'aria da dongiovanni nella sua incipiente fase di decadimento: "Ma dove vanno – chiede – tutti questi comunisti?". E allora subito, anonima ma rappresentativa dell'umore generale, dal nugolo di persone assiepate nel piazzale, s'alza una voce di rimando: "In culo alla tu' ma'".

E insomma che non saranno contegno e compostezza, a movimentare il viaggio, diventa finalmente chiaro – meno male, peraltro, perché da qui, da Grosseto, fino a Milano, ci vorranno più di sei ore, e le prime discussioni, invischiatesi subito sulle sorti del governo e sull'attendibilità dei sondaggi, erano già fin troppo seriose. Invece basta poco, per sfaldare quel sussiego in sbracata goliardia: basta che il pullman apra le portiere, che arrivi l'ordine della salita, e subito il clima si distende, metà assalto alla città nemica e metà scampagnata fuori porta che pare tendere quasi al pellegrinaggio quando uno dei presenti, uno sulla sessantina coi capelli già tutti bianchi, chiede senza alcuna ironia allo sconosciuto che gli sta accanto: "Ma il nostro leader ha già parlato, oggi?". E certo sarà una coincidenza se proprio in quel momento trilla un cellulare ("Ecco la notifica"), ma tanto basta perché il tutto appaia meraviglioso, accidente provvidenziale che preannuncia la buona riuscita della giornata, se non fosse che proprio in quel momento, quando ancora ci si sta sistemando sui sedili, d'improvviso riprende a piovere. "Buongiorno Amici", sorride bonaccione, su Facebook, Matteo Salvini. "Oggi dalle 15 riempiamo piazza Duomo, tutti a Milano, e ci riabbracciamo!".

(Valentini segue nell'inserto I)

Viva la destra che licenzia i nazionalisti

L'Austria ma non solo. I nazionalisti sono il cavallo di Troia di chi punta a rendere l'Europa ogni giorno più debole. E per capirlo non è necessario aspettare un altro video da Ibiza. Il caso Kurz parla alla destra italiana: i barbari non si romanizzano

Il punto è sempre lì: non si normalizzano i barbari. Il formidabile cortocircuito politico andato in onda nel fine settimana in Austria – con il vicecancelliere e capo del partito sovranista dell'Fpö, Heinz-Christian Strache, costretto alle dimissioni dopo un video girato di nascosto a Ibiza nel 2017 in cui Strache prometteva a una sedicente oligarca russa influenza e affari in un possibile futuro governo in cambio di sostegno economico alla campagna elettorale – non può essere archiviato nella cartella dei tradizionali infortuni politici tra alleati appartenenti a culture politiche diverse, ma merita di essere trattato con un po' di attenzione in più per via di ciò che fino a oggi ha rappresentato l'esperimento di governo condotto da Sebastian Kurz. La scommessa spericolata ma suggestiva del giovane cancelliere austriaco è stata quella di trasformare il suo paese nel laboratorio di un esperimento politico che qualcuno vorrebbe provare a replicare anche nel prossimo Parlamento europeo e che grosso modo potrebbe essere sintetizzata così: dimostrare che i partiti sovranisti, antieuropeisti, xenofobi e nazionalisti possono in qualche modo diventare presentabili, ragionevoli, assennati e giudiziosi, cambiando la propria natura, se affiancati al governo da un partito con solide radici europeiste come per esempio è quello conservatore (Övp, Österreichische Volkspartei) guidato dal cancelliere Kurz, che in Europa fa parte della grande famiglia del Ppe. La scelta di Kurz è stata una scelta dettata non da una pura necessità ma da una esplicita volontà – all'indomani delle elezioni legislative, Kurz, dopo aver ottenuto 62 seggi in Parlamento, di fronte a sé aveva due strade per tentare di arrivare ai 92 seggi necessari per formare un governo: costruire un asse europeista con i socialdemocratici dell'Spö (52 seggi) o tentare la fortuna con i sovranisti dell'Fpö (51) – e la decisione presa dal cancelliere austriaco di chiedere all'istante le elezioni anticipate a causa di una sopraggiunta incompatibilità del suo partito con il profilo del partito nazionalista è un colpo simbolicamente micidiale per tutti coloro che sognano di poter dimostrare ciò che Kurz non è riuscito a dimostrare: i nazionalisti sono un pericolo per le democrazie occidentali, gli antieuropeisti non diventano europeisti per osmosi, i barbari non si possono romanizzare e i populisti antisistema che sognano di impossessarsi dell'Europa sono destinati a essere, e non necessariamente o non sempre a pagamento, i cavalli di Troia di chi punta a rendere l'Europa ogni giorno più debole. In Germania il caso Strache ha generato un grande dibattito ed è stato trasformato da tutti i partiti europeisti tedeschi in una prova ulteriore della pericolosità del sovranismo antieuropeista. Manfred Weber, candidato del Partito popolare europeo alla presidenza della Commissione europea, ha detto che il caso di Strache dimostra che "i nazionalisti non patriottici vendono i loro paesi e i loro valori". Andrea Nahles, presidente dell'Spd, ha detto che con lo scandalo di Strache "è chiaro cosa succede a un paese quando vengono eletti dei populisti di destra". Mentre la presidente della Cdu tedesca, la splendida Annegret Kramp-Karrenbauer, dopo aver visto il filmato di Strache, ha messo il dito nella piaga dicendo che il video dimostra che "i populisti di destra sono pronti a vendere gli interessi del loro paese a proprio vantaggio" e che "queste persone non devono assumere alcuna responsabilità in Europa". Un paese che in teoria avrebbe bisogno urgente di discutere il significato veicolato dal fallimento del laboratorio austriaco è un'altra nazione che confina con l'Austria e che negli ultimi mesi ha avuto spesso a che fare con le pulsioni nazionaliste del suo vicino di casa. Quel paese è naturalmente l'Italia e per quanto possa essere dura da accettare per Silvio Berlusconi il flop austriaco parla anche a chi come il Cav. da tempo tenta di dimostrare l'indimostrabile: che il problema dei sovranisti alla Salvini, alla Le Pen e alla Strache non è un problema identitario ma al fondo è solo un problema di posizionamento strategico, risolvibile attraverso una romanizzazione dei barbari che passa inevitabilmente da una grande alleanza tra popolari e sovranisti. Non è così e non può essere così. La natura antieuropeista, anti integrazione, anti immigrati dei partiti populisti è un pericolo per i governi d'Europa non perché la coalizione tra destra moderata e destra nazionalista è esplosa in Austria, ma perché ciò che non è negoziabile per i partiti antisistema riguarda ciò che non è negoziabile per chi lotta ogni giorno per avere un'Europa in cui libertà dei cittadini, benessere economico, diritti civili e democrazia aperta non siano concetti in conflitto tra loro. Antonio Tajani, presidente uscente del Parlamento europeo, volto importante di Forza Italia, capolista nel centro Italia, ieri pomeriggio ha inviato ad alcuni contatti telefonici una foto romantica scattata da Matteo Salvini il 19 giugno del 2018 e condivisa lo stesso giorno sui suoi canali social. In quella foto, Matteo Salvini si trova su una terrazza romana, in un bel palazzo con vista piazza Navona, in compagnia di Strache e il tweet del Truce girato da Tajani ha questa didascalia: "Con il vicepremier austriaco, amici e alleati per difendere i nostri popoli". Una destra presentabile, desiderosa cioè di non essere l'ancella del sovranismo, avrebbe il dovere di considerare il sovranismo antieuropeista per quello che è : un cavallo di Troia di chi punta a rendere l'Europa ogni giorno più debole. E per accorgersene non serve aspettare un video da Ibiza. Basterebbe semplicemente osservare la realtà e riconoscere che il modo migliore per essere alternativi allo sfascio antieuropeista non è fare di tutto per rendere presentabile ciò che non è presentabile ma è fare di tutto per tenerlo lontano dalla plancia di comando delle democrazie europee. Ieri pomeriggio il cancelliere austriaco Kurz ha scelto, provocando le dimissioni di tutti i ministri dell'Fpö, di licenziare il ministro dell'Interno Herbert Kickl, esponente del Fpö, per rendere possibile un'indagine senza falle sul caso Strache. Più tempo ci metterà Berlusconi a licenziare dalla sua coalizione di governo il nazionalismo di un altro ministro dell'Interno e più tempo ci metterà il centrodestra italiano a smetterla di essere l'altra grande anomalia italiana: un'opposizione che fa opposizione promettendo di allearsi allo stesso partito a cui oggi fa opposizione. Strache, ma vero.

SEBASTIAN KURZ

Dove nasce l'uso sovranista della religione

A furia di non dirsi cristiani, certi uomini di fede che si presumono modernisti hanno lasciato il sagrato e la piazza al comizio in forma di litania e al rosario come bandiera politica. Perché è stato un oltraggio tenere la chiesa lontana dallo spazio pubblico

Ci dicevano teo-con e atei devoti, buffe definizioni spregiative che assumevamo e rigettavamo sempre con cortese gentilezza e ironia, ma non avremmo mai sbandierato il rosa-

DI GIULIANO FERRARA

rio o altri simboli di devozione in favore dei nostri obiettivi, che erano laici al massimo grado: difendere il diritto a fare il commissario europeo per un cattolico processato e condannato come per stregoneria da una corte ideologica intolleran-

te, far capire con la moratoria per l'aborto che la pena di morte è in pieno vigore nella religione universale dei diritti riproduttivi, onorare la memoria delle vittime del fondamentalismo islamista da Theo Van Gogh agli sterminati dell'Africa, del medio oriente, dell'Asia. Eravamo laici papisti, quando il Truce portava i calzoni corti nei centri sociali, perché il ciclo giovanpaolino cercava uno spazio pubblico utile al contraddittorio per la parola cristiana, ma non avremmo mai citato grossolanamente Wojtyla e Ratzinger in un comizio elettorale.

E' di nuovo una nemesi. I cattolici democratici ci esorcizzavano e scomunicavano come una nuova Action française, e attribuivano oscure trame fra trono e altare alla ricercata "rilevanza" ruiniana di una fede capace di ragione, e ora si ritrovano sbertucciati sulla pubblica piazza, e fischiati, da presunti cristiani devoti, in realtà feticisti e ubriachi, che smerciano in politica le litanie dei santi sul paleo patibolare di una strana internazionale nazionalista che porta la mozzetta del cardinale Burke. Gli offrivamo liberalmente la riflessione antiabortista di un Bobbio, di una Ginzburg, di un Pasolini, di uno Scruton, e l'hanno sprezzantemente rifiutata perché non entrava nel tornaconto progressista. Eccoli imprigionati nelle smanie e nei fischi degli odiatori evangelici, curiosa razza. Detto con Öccam e il suo rasoio, ben gli sta. Eppure non è solo questione di nemesi, faziosità che si vendica della faziosità.

Non so che cosa volesse dire il numero due di Francesco quando ha affermato che impossessarsi di Dio per i propri scopi è "pericoloso". Certo è pericoloso rinunciare, non dico alla religione civile, che è solo un aspetto della religione, ma anche solo a governare processi secolari in un ambito pluralista in cui a nessuno è concesso, nemmeno alla chiesa, ritirare la mano e lo sguardo, cultura e pastorale. Un arcivescovo di Milano ebbe a dire che "è meglio essere cristiani senza dirlo piuttosto che dirsi cristiani senza merito", equivocando tutto in una formula integrista. Benedetto XVI gli rispose a Verona ringraziando chi aiuta per allargare lo spazio della ragione affiancando lo slancio della fede. A furia di non dirsi cristiani, per sciocca paura delle contaminazioni che sono il sale del pluralismo, certi uomini di chiesa che si presumono modernisti hanno lasciato i sagrati e le piazze al comizio in forma di litania, e al rosario come bandiera politica. Hanno nascosto il rilevante messaggio di libertà e razionalismo che era nelle encicliche e nei pellegrinaggi di due grandi papi teologici e politici del Novecento, e hanno dovuto subire l'umiliazione dell'uso sovranista della religione, un fenomeno da avanspettacolo. Non è mai troppo tardi per indignarsi dell'oltraggio, come hanno fatto il gesuita Antonio Spadaro e Famiglia Cristiana, ma sarebbe meglio riflettere sul percorso di rinuncia allo spazio pubblico presto occupato da chi non aveva alcun titolo per farlo.

Condannato a morte

Vincent Lambert è un paziente non in fase terminale che lo diventa perché siamo noi a deciderlo

Se fosse possibile vorrei che si ricominciasse a idratare e a nutrire mio marito. Dieci giorni dopo l'inizio della sospensione dei trattamenti di sostegno vi-

DI FERDINANDO CANCELLI

tale che lei stessa ci aveva chiesto, il paziente era inaspettatamente ancora in vita e la moglie, angosciata, chiedeva di tornare sulla propria decisione. Non sempre infatti le dose vanno come ci si potrebbe aspettare e l'organismo umano, lo sanno bene i medici, in particolare quelli che seguono pazienti molto gravi, può mostrare energie vitali insospettabili. In particolare nel caso di Pierre, affetto da una grave malattia neurologica evolutiva e seguito anche da me all'ospedale universitario di Ginevra, la morte giunse dopo due settimane dalla sospensione di idratazione e nutrizione riuscendo il suo corpo a sfruttare anche quei pochissimi liquidi che venivano infusi per veicolare i farmaci che lo mantenevano sedato. Quale sarà da oggi in poi il percorso di Vincent Lambert? Nessuno può rispondere con certezza a questa domanda. Solo alcune evidenze sono certe sul suo caso, proviamo a elencarne alcune. Vincent non era, almeno fino a quando idratazione e nutrizione erano in atto, un paziente in fase terminale di malattia. Era piuttosto un paziente gravemente disabile, quasi sicuramente senza possibilità di miglioramento ma non in fase finale di malattia. Vincent non era un paziente con sintomi disturbanti, almeno fino a quando idratazione e nutrizione erano in atto: non mostrava dolore, non faticava a respirare, non aveva nausea o conati di vomito, non era agitato. Con la sospensione di idratazione e nutrizione vi è il fondato timore che i sintomi compaiano e proprio per tale motivo vengono iniziate terapie contro il dolore e viene mantenuto uno stato di sedazione profonda e continua fino al decesso. Vincent non ha scritto o trasmesso in alcun modo una direttiva anticipata di trattamento: detto in altre parole, non sapremo mai se lui avrebbe voluto continuare o meno a essere nutrito e idratato. Vincent non è inoltre un paziente per il quale i famigliari abbiano trovato un accordo, anzi si teme che dietro la battaglia che divide i genitori dalla nuora vi siano motivi che con la malattia di Vincent non c'entrano molto. Vincent è un malato che costa. Poco tempo fa chiedevo ai miei studenti di bioetica se secondo loro costasse di più un malato ben seguito in un reparto di cure palliative o un malato morto: tutti sono stati risvegliati dalla domanda e hanno risposto in modo univoco ricordando l'insegnamento che David Lamb già molti anni fa trasmetteva sulle ragioni economiche alla base delle scelte di politica sanitaria.

(segue a pagina due)

La Giornata

* * *

In Italia

IL PREMIER CONTE SI DIFENDE DALLE ACCUSE DI GIORGETTI. "Le sedi ufficiali per mettere in dubbio l'imparzialità del presidente sono il Consiglio dei ministri e il Parlamento", ha detto Conte in visita a Borbona, vicino Rieti. Il sottosegretario a Palazzo Chigi, Giancarlo Giorgetti, aveva accusato il premier di "non essere più sopra le parti" in un'intervista alla Stampa.

"Faremo un decreto da 1 miliardo di euro per le famiglie", ha detto il vicepremier, Luigi Di Maio, prima del cdm di ieri pomeriggio.

* * *

Scontri per un comizio di Forza Nuova. La polizia ha respinto un presidio antifascista di circa 500 persone a Bologna.

* * *

L'Anm critica Salvini. "Le parole del ministro sono intimidatorie", ha scritto l'associazione dei magistrati a proposito delle accuse di Salvini per il caso Sea Watch.

Nel decreto sicurezza-bis è istituito il Fondo per i rimpatri e si prevede la confisca delle navi che portano più di 100 migranti.

* * *

Borsa di Milano. Ftse-Mib -2,68 per cento. Differenziale Btp-Bund a 278 punti. L'euro chiude in rialzo a 1,11 sul dollaro.

Nel Mondo

L'IRAN DEVE ASPETTARSI DURE REAZIONI DAGLI STATI UNITI se danneggerà il personale e gli interessi americani in medio oriente, ha detto il senatore Lindsey Graham dopo il lancio di un missile verso Baghdad che domenica notte è caduto vicino all'ambasciata americana. Su Twitter il presidente Donald Trump ha detto di smetterla di minacciare gli Stati Uniti, suggerendo che in caso di conflitto Washington annienterebbe l'Iran.

* * *

La Svezia ha chiesto l'arresto di Assange per stupro e molestie. La procura ha presentato una richiesta di arresto in contumacia per il fondatore di Wikileaks.

* * *

Il Parlamento di Kiev è stato sciolto. Ieri il nuovo presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha prestato giuramento e ha annunciato le elezioni anticipate.

* * *

Ford taglierà settemila posti di lavoro entro agosto, i tagli fanno parte del piano di ristrutturazione voluto dall'amministratore delegato Jim Hackett.

* * *

Una nuova legge sullo spionaggio in Gran Bretagna. Sarà presentata una norma per contrastare la minaccia degli stati ostili.

Europa rinnegata

"La crisi è anche figlia dell'egemonia del pensiero anticristiano". Parla il vescovo di Ventimiglia-San Remo

Roma. Diceva Churchill che "qui in Europa c'è la fonte della fede cristiana e dell'etica cristiana. Qui è l'origine di gran parte delle culture, delle arti, della filosofia e della scienza, nell'antichità come nei tempi moderni". Prende spunto da tale considerazione il messaggio del vescovo di Ventimiglia-San Remo, mons. Antonio Suetta, in vista delle ormai imminenti elezioni europee. Tenere bene a mente Churchill, dunque, ma anche le parole dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, secondo cui "i valori umani fondamentali per la visione cristiana del mondo rendono possibile, in un dualismo fruttuoso di stato e chiesa, la libera società umana, nella quale è assicurato il diritto alla libertà di coscienza e con esso i diritti fondamentali dell'uomo". Propositi encomiabili che si scontrano però con una realtà un po' diversa, prodotto di anni in cui "abbiamo registrato – dice il vescovo – una tendenza culturale volta a cancellare, nascondere e ridimensionare la matrice cristiana dell'Europa. Un pensiero anticristiano si è affermato come egemone, in nome di una singolare tolleranza interreligiosa e di una malintesa laicità". Ecco allora che torna la domanda di Papa Francesco: "Che cosa ti è successo, Europa?". Lo chiediamo direttamente a mons. Suetta, mentre raggiunge Roma per l'Assemblea generale della Cei. E' la storia di un rinnegamento, "purtroppo già affermato in parte. C'è un fattore diretto e più noto, e cioè la volontà di escludere il riconoscimento delle radici giudaico-cristiane dell'Europa. Però c'è anche un altro fattore più vasto dal quale siamo meno consapevoli e del quale dobbiamo stare in guardia: è l'effetto collaterale della globalizzazione".

(Matzuzzi segue a pagina quattro)

Il ministro agitatore

Salvini, la polizia e gli striscioni. "La regola Dc era: mai un capo politico al Viminale". Parlano Rognoni e Pisanu

Roma. "Le racconto un fatto curioso", dice Beppe Pisanu, ministro dell'Interno dal 2002 al 2006. "Lei lo sa che quando Mussolini era ministro dell'Interno aveva proibito al Viminale l'uso della camicia nera? Mussolini, fondatore dei fasci di combattimento e della milizia fascista, riteneva che comunque bisognasse salvaguardare una certa indipendenza almeno estetica del Viminale". E d'altra parte ci dev'essere un motivo se per sessantotto anni la Repubblica italiana non ha mai avuto un ministro dell'Interno che fosse anche capo politico e segretario di partito. "Diciamo che questa era una delle regole non scritte della Prima Repubblica. Si può dire che facesse parte della Costituzione materiale", dice Virginio Rognoni, novantacinque anni, ministro dell'Interno democristiano dal 1979 al 1983. "Tutti capivano perfettamente che il ministro dell'Interno ha il dovere di essere e di apparire terzo rispetto alla diatriba politica in corso. E infatti, tranne alcune eccezioni, quello era un ministero che veniva affidato a persone non impegnate nemmeno negli organi di partito". Antica, sperimentata saggezza democristiana. "Una cosa del tutto logica", continua Rognoni. "Chi sta al Viminale ha dei poteri, dei doveri e dei compiti che gli impongono la terzietà. Una terzietà che è a tutela dei cittadini, i quali non debbono mai dubitare del ministro. Ma una terzietà che è anche a tutela delle forze dell'ordine. Mai si dovrebbe lasciar sospettare che la gestione dell'ordine pubblico possa essere influenzata dalle necessità elettorali e comunicative del ministro". E infatti prima di Matteo Salvini, solo Angelino Alfano – dal 1946 a oggi – è stato contemporaneamente segretario di partito e capo del Viminale.

(Merlo segue a pagina quattro)

Cara Anna Frank, piove

Non sono particolarmente allarmista, non come una Greta applicata alla politica intendo, ma qualcosa di preoccupante sta acca-

CONTRO MAURO CELIZZA - DI MAURIZIO CRIPPA

dendo davvero. Non solo perché piove come nel 2019 di *Blade Runner* (era ambientato in novembre, ma se trovate la differenza vincete un Vinci Salvini). Non solo perché ogni volta che qualcuno organizza un comizio finisce in rissa come non capitava più. Ma è quasi più preoccupante se accade di dover restare incantati, un po' increduli, davanti a un titolo sul web (sì okay, è la nuova Repubblica: gli è venuto il tic del titolo forte, tipo la Notte di Nino Nutrizio) e chiedersi se può essere vero, se hanno capito male, o che cosa. C'è scritto: "Catania, maestra sospesa per uno scappellotto. Ma lei accusa: 'Ho solo letto il *Diario di Anna Frank*'". E sei costretto, con orrore, a pensare: beh, se per un tema in classe che fa un po' di confusione tra leggi razziali e ddl sicurezza – non più di quelle che farebbe un elettore medio di Piazza Duomo, eh – chiamano la Digos, far leggere *Anna Frank* può ben meritarsi una sospensione. Ma lì ceffone? La mamma denunciante dice così: "Picchia mio figlio, lo obbliga a stare in piedi e gli ha fatto saltare la merenda e tratta tematiche politiche in classe con nozioni 'comuniste'". La maestra delle elementari replica: "Non ho fatto mai politica, ho solo letto il *Diario di Anna Frank* in classe". L'hanno sospesa per lo scappellotto, infatti. E però ormai sembra normale che sia l'accusa di plagio a contare di più. Del resto Anna Frank è un insulto allo stadio, Zorro è diventato un'arma di piazza. E già è strano che il ceffone non se lo sia preso la maestra. Ma smetterà di piovere, sì.

Lo stato protagonista?

Gli attori principali della politica interna si internazionalizzano sempre di più. L'esempio di Salvini

Professor Cassese, Salvini che imbraccia un mitra. Vuol ricordarci che lo stato, il monopolista della forza legittima, ritorna protagonista?

L'atteggiamento gladiatorio del mini-

LA VERSIONE DI CASSESE

stro dell'Interno sembra voler ricordare, insieme con la (dichiarata) chiusura dei porti, il braccio di ferro sugli immigrati, le dichiarazioni sovraniste, la legge sulla legittima difesa, l'enfasi sulla sicurezza, che lo stato c'è. Mentre molti ne pronosticavano la morte o la crisi, il ministro dell'Interno, con altri nel mondo, riaffermano la sovranità dello stato.

(segue a pagina tre)

Andrea's Version

Tralasciando qui il Foro Mussolini per non insistere sulle polemiche stucchevoli di queste settimane, tutti i grandi uomini del glorioso passato di Roma lasciarono testimonianze urbanistiche importanti del loro dominio politico. Basti pensare al Foro di Cesare, col tempio dedicato a Venere Genitrice, da cui la sua *gens* Iulia aveva tratto origine. Al Foro di Agusto che accolse il tempio di Marte dopo la vittoriosa battaglia di Filippi. Il Foro della Pace fu in realtà opera dell'imperatore Vespasiano, dopo la conquista di Gerusalemme. Ma fu. Esiste il Foro di Nerva, che conclude i lavori grandiosi iniziati da Domiziano. E quello di Traiano, dopo le campagne in Dacia, con la celeberrima colonna e gli ampi mercati in laterizio. Tempi lontani, certo, lontanissimi. Gira voce, però, che anche al condottiero Salvini stiano attrezzando proprio ora, (pardon eh, molto pardon) un foro niente male.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

Sovranisti da divano

Gli agenti del nazionalismo. Quel che abbiamo scoperto guardando il video di Strache (oltre ai russi, ovviamente)

Milano. Il video che ha costretto il cancelliere austriaco, Sebastian Kurz, a spezzare la sua alleanza di governo con l'estrema destra dell'Fpö e ad andare a elezioni anticipate rivela molte più cose rispetto alla (nota) vicinanza di buona parte dei partiti nazionalisti europei alla Russia. Nei progetti di Heinz-Christian Strache, che ai tempi dell'incontro ripreso nel video (il 2017, a Ibiza) era il capo dell'Fpö e ora si è appena dimesso da vicecancelliere, non ci sono soltanto i buoni legami con la Russia ma ci sono anche altri interlocutori e altri obiettivi, che passano attraverso personaggi che sentiamo citare raramente ma che nel tessuto sovranista hanno un ruolo importante: li chiamano "middle man", sono mediatori che non hanno la visibilità dei Bannon, per dire, ma che sono cruciali per capire come si costruisce la trama nazionalista in Europa.

(Pedrazzi segue nell'inserto III)

Mani straniere in Libia

Ai libici arrivano bastimenti di armi, si va verso l'escalation. Il via libera a Haftar è stato un disastro

Roma. In Libia la situazione peggiora settimana dopo settimana e succede quello che non dovrebbe succedere. Sabato e domenica sono arrivati in Libia alcuni carichi di materiale da guerra destinati alle due fazioni impegnate in una guerra civile per il controllo di Tripoli. Almeno quaranta veicoli blindati di fabbricazione turca, i Kirpi, sono sbarcati nel porto della capitale da un cargo di nome "Amazon" che batteva bandiera moldava. Li manda la Turchia, che da anni è schierata a favore del governo di Accordo nazionale di Fayez al Serraj non perché è quello riconosciuto dalle Nazioni Unite ma per una ragione di affinità con le milizie che controllano la città e sono legate alla Fratellanza musulmana. Assieme ai blindati potrebbero esserci anche mitragliatrici pesanti di produzione bulgara MG-M1 e missili anticarro, ma la notizia non è confermata.

(Rainieri segue a pagina quattro)

5LSURGX]LRQH DXWRUL]]DWD OLFHQ]D $UV 3URPRSUHVV 3DJLQD

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2019 | Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XLVI - Numero 118 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE **Asili, mense e bus: i sindaci che aiutano a fare figli** Filippi alle pagine 21 e 22-23

SANNO SOLO LITIGARE

DOPPIA TRUFFA ELETTORALE

I gialloverdi inscenano l'ultimo show: il decreto famiglia è senza coperture
E sulla costituzionalità del decreto sicurezza è scontro Conte-Salvini

Berlusconi avvisa la Meloni: «Teme di non superare il 4%»

La giornata del tanto reclamizzato consiglio dei ministri c'è stata, ma si è rivelata solo l'ultima puntata della pantomima gialloverde. Dopo accuse (Giorgetti), minacce di dimissioni (Conte) e promesse (Salvini e Di Maio) sono stati annunciati i due decreti sicurezza e famiglia. Peccato che uno sia a rischio e l'altro senza coperture.

servizi da pagina 2 a pagina 6

Gli sbagli di Matteo su PM e moderati

di **Augusto Minzolini**

Può accadere in un Paese normale che un presidente della Commissione antimafia, nel caso il grillino Nicola Morra, possa registrare un colloquio nel soggiorno di casa sua con l'ex segretario del sindaco di Cosenza, all'insaputa dell'interessato, e lo porti alle dieci di sera a dei finanzieri per trasmetterlo a un procuratore aggiunto che su quella conversazione aprirà dieci fascicoli di indagine? No. Ed ancora, che uno dei finanzieri che hanno ricevuto il nastro e il magistrato in questione, poco dopo vengano chiamati alla Commissione antimafia il primo come segretario del presidente Morra e il secondo come consulente a tempo pieno? Tanto meno. «Per un fatto del genere - osserva Luca Paolini, il più garantista dei leghisti - bisognerebbe chiedere le dimissioni di Morra. Luciano Violante 25 anni fa si dimise per molto meno». E invece niente, nell'Italia di oggi nessuno si meraviglia più. Altro esempio. Può capitare in un Paese normale che un magistrato della Corte d'appello di Bari, il dottor Ancona, dia un'interpretazione del tutto personale della legge (...)

segue a pagina 5

TRATTATIVA SUL RITORNO IN TV

Fiorello attacca «Repubblica» e svela le manovre sulla Rai

di **Laura Rio** a pagina 11

FURIBONDO Rosario Fiorello sta trattando con la Rai

HEATHER E IL PUGNO CHIUSO DA FAZIO

Da «Cicale» a Lotta comunista Parisi nuova leader rossa

di **Alessandro Gnocchi** a pagina 11

COMPAGNA HEATHER La Parisi al salotto di Fabio Fazio

LEGA E M5S

Alleati e nemici Ci mancava il «bifrontismo» al governo

di **Vittorio Macioce**

Gli italiani in democrazia sono grandi alchimisti, inventano, sperimentano, intrigano, ribaltano i costumi della politica con formule ibride che chi non ama ingaglioffarsi nelle trame dei giochi di potere non comprende o considera semplicemente folli. Non è facile spiegare la democrazia all'italiana a chi italiano non è. Le avventure anglosassoni di *House of Cards* sono nulla di più di una funambolica partita a scacchi rispetto a quello che accade qui. Il nostro gioco è più sottile e a volte surreale, perché a parole siamo sempre sull'orlo di una guerra civile, eterni prigionieri del rosso e del nero, solo perché ci piace (...)

segue a pagina 3

SCONTRO SUI DAZI FRA USA E CINA

La Prima guerra mondiale dei telefonini

Google toglie la licenza Android a Huawei. Ecco cosa cambia

Rodolfo Parietti

Con un «obbedisco!» in stile garibaldino, Google s'allinea agli ordini di Donald Trump e taglia i rapporti con Huawei. Al colosso cinese saranno impediti gli aggiornamenti di Android, il sistema operativo utilizzato sui propri smartphone. È l'ennesimo effetto collaterale della *trade war* che infiamma i rapporti tra Washington e Pechino, in un crescendo di ritorsioni reciproche sotto forma di dazi. Ma la contesa a colpi di tariffe punitive, in punta di diritto internazionale e nella logica del *tit for tat* (il cosiddetto pan per focaccia), si è ormai da tempo spostata dal tradizionale terreno di scontro. Al Dragone che vende a mani basse i T-Bond a stelle e strisce per rappresaglia, gli Usa rispondono facendo di Huawei il bersaglio preferito.

con Camera a pagina 12

CASO SEA WATCH

Quelle inchieste sulle Ong finite in nulla

di **Fausto Biloslavo** a pagina 8

ASSALTO GIUDIZIARIO

L'ombra infinita delle toghe sulla politica

di **Claudio Brachino** a pagina 6

-IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1, DCB MILANO

PONZI SpA
INFOPROVIDING NPL e UTP
Indagini patrimoniali per la valorizzazione di asset bancari finanziari e assicurativi
Francesco Ponzi ceo Ponzi SpA
MILANO ROMA
ponzi.com
ponzionline.info
ponzinvestigazioni.com
Numero Verde 800-013458

IL CASO DI LAMBERT, TETRAPLEGICO FRANCESE «CONTESO»

La madre e la moglie divise dal fine vita

di **Andrea Cuomo**

Quanti tipi di amore possono esserci in una sola stanza di ospedale? E poi: esistono parole che si pronuncino allo stesso modo ma che abbiano significati opposti? E ancora: se possiamo immaginare domande diverse che abbiano la stessa risposta, è dato il caso di domande uguali con risposte differenti? Il caso di Vincent Lambert, il quarantaduenne (...)

segue a pagina 14
Cesare a pagina 14

L'AGGUATO DI NAPOLI

Noemi è salva Il «miracolo» che unisce tutta Italia

servizio a pagina 15

OFFESE SDOGANATE

Wanda, Adani e sua sorella Se l'insulto non è #Metoo

di **Tony Damascelli** a pagina 36

Anche il tuo sogno saprò trasformare in realtà.
Parola di Roberto Carlino
Tel. 06.684028 r.a.
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

1.926.000 lettori (Audipress 2018/III)

QN Quotidiano Nazionale

QN ENIGMISTICA

IN EDICOLA IL SETTIMANALE DI GIOCHI A € 1

Fondato nel 1956

IL GIORNO

MARTEDÌ 21 maggio 2019 | € 1,40 | Anno 64 - Numero 119 | QN Anno 20 - Numero 138 | www.ilgiorno.it

NAZIONALE

ristora CORTADO

INSEGUITA E MINACCIATA IN BRIANZA

L'acido per la ex «Tu sei morta»

L'arresto dello stalker

CRISAFULLI ■ A pagina 19

MILANO, IL RECORD

A 92 anni fa rientrare in Italia 15 milioni

GIORGI ■ A pagina 18

CAPSULE GOURMET ristora

Decreto sicurezza, stop di Conte

Il premier alla Lega: «Anche il Colle è critico, io imparziale» | COPPARI e FARRUGGIA ■ Alle pagine 2 e 3

ELEZIONI A OTTOBRE?

A CHI GIOVA UN ALTRO VOTO

di P. F. DE ROBERTIS

SÌ, lo sappiamo, stiamo parlando di una strana alleanza nata più per bisogno che per amore, ma al termine di questi due mesi di risse continue la domanda è quante scorie tossiche allignino ancora nei corridoi di palazzo Chigi e se l'eterna legge della necessità potrà sanare le ferite aperte dai duelli rusticani tra i gemelli diversi Salvini-Di Maio. In politica si può dire tutto, a patto però di non crederci.

■ A pagina 2

DIRITTI VIOLATI

DA CHE PULPITO LA PREDICA ONU

di CESARE DE CARLO

SU DIECI persone che parlano dell'Onu, nove ne dicono male e colui che ne dice bene lo dice male. Più che un aforisma ormai è una realtà storica: decenni di fallimenti deprimomo l'originaria ambizione di prevenire, contenere, comporre le crisi del mondo. E c'è da chiedersi perché l'Italia continui a essere il decimo maggior contribuente di un'organizzazione che conta 38mila dipendenti e costa 12 miliardi all'anno.

■ A pagina 4

TEMPERA ■ A pagina 7

L'INTERVISTA

Giorgia Meloni «Mando a casa i Cinque stelle»

MICHELE BRAMBILLA

■ A pagina 5

CHIESA DI FRONTIERA

«Io, il vescovo dei migranti, difendo Salvini»

PANETTIERE ■ A pagina 4

IL FIGLIO: NON CAPISCO

Beffa al teatro Fo Occupazione dei centri sociali

PALMA e CANÈ ■ A pagina 6

«Staccate la spina». Francia divisa

Alt dei medici alle cure di un tetraplegico. La madre: «Mostri». E la corte ordina il dietrofront | Servizi ■ A pagina 13

menghi

Loreto (AN)
www.menghishoes.com

GUERRA USA-CINA

Huawei scaricata da Google

COMELLI ■ A pagina 11

FINE DELLA SAGA

Giù il sipario sul Trono Fan spaccati

DI CLEMENTE ■ A pagina 25

9 771124 211405 90521

5LSURGX]LRQH DXWRUL]]DWD OLFHQ]D $UV 3URPRSUHVV 3DJLQD

C'è chi i muri li fa, e chi li rompe. Noi rompiamo.

iorompo.it
Volano mattoni

Il maledetto muro inizia a vacillare. Superati ieri i 5.584 mattoni (e dunque abbonamenti). Il «manifesto» a marzo vola anche nell'edicola digitale: è decimo. Siete voi i capitani di questo vascello. **PAGINA 20**

1 **Esplora**
Vai su **iorompo.it** e troverai tutte le informazioni su questa campagna.

2 **Gioca**
Decidi con quali armi vuoi abbattere il muro e per quanti giorni vuoi abbonarti.

3 **Condividi**
Pubblica il tuo nome, scrivici qual è il muro che vuoi abbattere, diffondi la campagna.

quotidiano comunista

il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2019 – ANNO XLVIII – N° 121 www.ilmanifesto.it euro 1,50

PORTI APERTI ALLE ARMI, CHIUSI AGLI UMANI

TOMMASO DI FRANCESCO

Se volete avere una rappresentazione tangibile e concreta della natura del governo in carica, quello del «contratto» tra sovranismo razzista della Lega e populismo giustizialista del M5S, guardate il Belpaese da nord a sud, guardate i porti di Genova e di Lampedusa. Da una parte, nella capitale ligure, è attraccata la nave saudita Bahri Yanbu, tradizionalmente carica di armamenti; dall'altra nell'estrema isola siciliana rimaneva fino a 48 ore fa confinata al largo la Sea Watch, la nave di soccorso umanitario ai profughi. Porti aperti, per decisione del governo italiano, ai carichi di armi per un paese in guerra come l'Arabia saudita e per il conflitto sanguinoso in Yemen; porti chiusi, sempre per decisione del governo italiano e in particolare del ministro dell'odio Matteo Salvini, invece per i carichi di esseri umani disperati.

Ma per entrambi, ecco la novità, di fronte ai silenzi, alle ambiguità, alla tracotanza del governo che ora si rimpalla le colpe, in crisi con se stesso e con la coscienza della società civile italiana, sul fronte dei porti è scesa in campo la protesta. Di chi a Genova, attivisti e camalli, non vuole più contribuire ad insanguinare il mondo con i traffici di armi e blocca la Bahri Yanbu di fatto nave militare - appartiene alla società saudita che gestisce il monopolio della logistica militare di Riyadh.

— *segue a pagina 4* —

CAOS IN CDM SULLE NORME ANTI MIGRANTI DI SALVINI. CONTE: FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI

Il buco nero del decreto sicurezza bis

Il decreto sicurezza bis arriva in Cdm nella notte dopo polemiche e correzioni. Un decreto che il premier Conte definisce «pieno di buchi dal punto di vista del diritto e persino della Costituzione». Come avrebbe segnalato anche il Quirinale. Le norme spaziano dai migranti alla sicurezza negli stadi. I primi due articoli fanno «terra bruciata» intorno alle ong che salvano i migranti: multe fino a 50 mila euro per il comandante e confisca delle navi che reiterano il «reato». Un'altra norma amplia i poteri del Viminale in mare: potrà «limitare o vietare il transito o la sosta di navi». L'articolo 3 modifica il codice di procedura penale estendendo al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina la competenza delle Dda. Un fondo premia i rimpatri. Le proteste dell'Anm, Amnesty internazionale e Medici senza frontiere.

COLOMBO, POLLICE PAGINE 2,3

COMIZIO CON IL ROSARIO

La scomunica del mondo cattolico

«Chi è con Salvini non può dirsi cristiano, perché ha rinnegato il comandamento dell'amore». La «scomunica» al vicepremier dopo il comizio da crociato armato di rosario a Milano arriva dal vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero. Ma protestano anche parroci, missionari e teologi. **KOCCI A PAGINA 2**

Genova, la nave «militare» saudita Bahri Yanbu foto di Luca Zennaro/Ansa

La nave militare saudita carica di armi attracca a Genova ma resta bloccata dallo sciopero dei camalli e dalla protesta dei pacifisti. Partita dagli Usa e diretta a Gedda, contestata in mezza Europa, doveva caricare generatori da impiegare nella guerra che infuria in Yemen **pagine 4, 5**

La rabbia di Genova

biani

SPAGNA

Madrid verso il voto, Carmena tenta il bis

Puntando su trasparenza, welfare, cultura e sostenibilità ambientale la sindaca ha cambiato il volto della capitale dopo venti anni di governo del Pp, travolto dalla corruzione. Alle elezioni del 26 si presenta con i favori del pronostico, ma la destra tenta l'assalto. **CAMPOLONGO A PAGINA 8**

DAZI TUOI

Trump e Google «bannano» Huawei

Trump ha firmato l'ordine esecutivo che vieta alla cinese Huawei di acquistare tecnologie Usa e vendere nel paese le proprie. La Silicon Valley obbedisce: Google ha ritirato le licenze Android ai telefoni Huawei. Che risponde: «Abbiamo già la soluzione». **CATUCCI, PIERANNI ALLE PAGINE 10,11**

Trump/Huawei
Silicon Valley indossa la tuta mimetica
Benedetto Vecchi **PAGINA 10**

Docente sospesa
L'ufficio sbagliato del ministro Bussetti
Massimo Villone **PAGINA 19**

Crisi austriaca
Il gioco sporco di Kurz complice
Marco Bascettta **PAGINA 7**

NANNI BALESTRINI

Addio al poeta della sovversione

È morto all'età di 83 anni l'intellettuale che scompaginò le regole del linguaggio e attraversò il mondo con irriducibile militanza. Della neo-avanguardia fu il più estremo, perseguendo l'arte totale **CORTELLESSA, PARIS, BOLOGNA, BIFO, MIANITI, DAGHINI NELL'INSERTO**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/CRM/23/2103
9 770025 215000 90521

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXVII - N° 138 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 21 Maggio 2019 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

eté
etesupermercati.it

Cannes, il docufilm
«Il mio giro del mondo per raccontare santo Maradona»
Fiore a pag. 15

La guerra digitale Usa-Cina
Google scarica Huawei mail, applicazioni e video cosa cambia per gli utenti
Andrei e Rijtano alle pagg. 10 e 11

Il personaggio
Balestrini addio al ribelle della parola dalla fabbrica al pc
Picone e Piemontese a pag. 16

Governo, la lite investe Conte

▸Consiglio paralizzato. La Lega accusa il presidente: è di parte. La replica: me lo dicano in faccia
Rinviati i decreti su sicurezza e famiglia. Il premier: ci sono rilievi dal Quirinale e dalla Ragioneria

Lo scontro nel governo investe Conte; il sottosegretario Giorgetti accusa il premier («È di parte») che replica: «Venga a dirlo in Cdm e in Parlamento». E l'ennesima battaglia paralizza in Consiglio che nella notte viene fermato: rinviati i decreti su sicurezza e famiglia. Il presidente Conte ha segnalato come alcune criticità siano state segnalate dal Quirinale; pesano anche i dubbi sollevati dalla Ragioneria.

Ajello, Allegri e Bassi, Conti, Pacifico *e* **servizi** *da 2 a 4*

Il riscatto della città
NAPOLI UN PIANO OLTRE GLI SLOGAN

Vittorio Del Tufo

Al capezzale della città malata continuano ad affollarsi rituali stanchi, parole vacue, discussioni sterili. E bandierine piantate dai politici di tutti i colori, che si precipitano negli ospedali ad accudire i cittadini inermi colpiti dal fuoco della camorra, e a spargere le lacrime del giorno dopo. Nel tentativo - inutile - di coprire con la propria voce il frastuono delle armi usate dai nuovi gangster metropolitani, come li ha definiti il capo della Polizia Gabrielli.

Sono pienamente condivisibili gli appelli che si levano da più parti affinché i napoletani alzino la voce contro la camorra. Giusto: guai se non fosse così, se a prevalere fosse una sorta di lucida rassegnazione, se perdessimo la capacità di indignarci. Solo che a volte capita, a coloro che provano a mantenere il timbro di voce bello alto, come la mamma di Arturo (il ragazzo quasi sgozzato da una babygang nel dicembre 2017) di essere trattati con un misto di fastidio o diffidenza. E lei stessa a riconoscerlo: «Ho avuto la percezione a volte di non essere più ascoltata» (Repubblica Napoli di ieri). E la voce che dobbiamo, tutti insieme, alzare è la stessa voce che alzammo quando venne massacrato Arturo, quando venne uccisa Silvia, quando venne trucidata Annalisa, quando venne strappato alla vita il piccolo Fabio. E tanti altri, in un rosario di vite spezzate, prima, e di spalle alzate, dopo.

Non è cambiata la nostra voce, né in lucidità delle analisi (sono tutte lucide le analisi che si affollano al capezzale della città malata) né in volume.

Continua a pag. 43

Il «Nessun dorma»
Il canto del clandestino di Puccini che chiude i comizi di Salvini

Stefano Valanzuolo

I pericoli, per Salvini, ormai arrivano dalle favole. Non bastasse Zorro a turbare i suoi pensieri, ci si mette adesso anche il Principe ignoto, al secolo Calaf, di pucciniana (e prima ancora "gozziana") memoria.

Continua a pag. 43

La frontiera Sud
I 7mila minisbarchi che sfuggono ai dati del Viminale

Valentino Di Giacomo

Per il Viminale sono 1265 i migranti sbarcati in Italia dall'inizio dell'anno, ma in realtà gli sbarchi-fantasma, nell'ultimo anno, sono di almeno 7mila persone. *A pag. 5*

Il commento
IL TRAMONTO DELL'AVVOCATO MEDIATORE

Marco Gervasoni

Quando le persone riservate e laconiche si esprimono, le loro parole pesano il doppio.

Continua a pag. 43

La storia I medici: la bambina ferita a Napoli è fuori pericolo

Vincenzo Cardone RIANIMATORE

Fulvio Esposito PNEUMOLOGO

Giovanni Gaglione CHIRURGO

Maurizio Nespoli RIABILITATORE

Carlo Tascini INFETTIVOLOGO

Vincenzo Tipo PRIMARIO PRONTO SOCCORSO

I sei angeli che hanno salvato Noemi

Ettore Mautone *in Cronaca*

Genny «la Carogna» vuole collaborare il giallo delle minacce

Il padre dell'ultrà spacciatore denuncia «In due hanno distrutto l'auto di mia figlia»

Un'auto distrutta, minaccia esplicita contro la famiglia di Gennaro De Tommaso, l'ultrà conosciuto come "Genny la carogna", che da qualche mese ha deciso di collaborare con la giustizia, ponendosi alle spalle il proprio passato di trafficante di droga. Il padre denuncia: «In due hanno distrutto l'auto di mia figlia». A metà giugno De Tommaso deporrà nel processo a carico di presunti narcos di Forcella.

Del Gaudio *e* **Iannuzzo** *in Cronaca*

Delitto in famiglia
Deborah: «Ho ucciso papà e rovinato anche la mia vita»

Dai social ai vicini di casa, tutti manifestano solidarietà a Deborah, la 19enne posta ai domiciliari in attesa che il pm valuti la legittima difesa. Lo sfogo della ragazza: «Ho ucciso papà e distrutto anche la mia vita». **Scarpa** *a pag. 13*

Le interviste del Mattino Parla Michele Uva
L'Uefa: «La SuperChampions non sarà un torneo a inviti»

Pino Taormina

«Stiamo lavorando per trovare un nuovo format per le competizioni Uefa a partire dal 2024. In maniera costruttiva e senza alcun tipo di conflittualità. Partendo dai nostri capisaldi, condivisi da tutti: per prendervi parte valgono i meriti sportivi della stagione e non si giocheranno gare europee nei weekend». Michele Uva, vice presidente della Uefa, è categorico: «Per prima cosa non è una Super Champions. È sempre la Champions League che conosciamo, con 32 squadre partecipanti». E aggiunge: «Noi lasceremo intatte le finestre dei campionati nazionali: 51 settimane dall'inizio alla fine del campionato. Poi, se c'è chi ha un format a venti squadre o c'è chi opta per le 18 squadre, è una decisione delle leghe. Così come se introdurre o meno playoff o playout. L'Uefa non può dire nulla».

A pag. 21

IL_MATTINO - NAZIONALE - 1 - 21/05/19 ----
Time: 21/05/19 01:19

5LSURGX]LRQH DXWRUL]]DWD OLFHQ]D $UV 3URPRSUHVV 3DJLQD

SPADA® ROMA
Shop Online spadaroma.com

Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 141 - N° 138 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

NAZIONALE

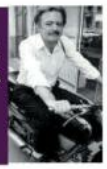
Martedì 21 Maggio 2019 • S. Vittorio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

SPADA® ROMA
Shop Online spadaroma.com

1935-2019
Addio Balestrini scrittore e artista padre della Neoavanguardia
Minore a pag. 23



Il festival
Una storia tra luci e ombre: Maradona accende Cannes Ma lui non arriva
Alò e Satta a pag. 26

Con il Bologna 3-3
Festa per la Lazio e Mihajlovic salvo ma l'Olimpico teme l'addio di Inzaghi
Nello Sport

DOMANI IN OMAGGIO
Il Messaggero Casa
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
messaggerocasa.it

Tensione su Conte, muro M5S

▶Pressing della Lega sul capo del governo. Che replica: grave dubitare della mia imparzialità Cdm bloccato, scontro sulla sicurezza. Palazzo Chigi: criticità dal Colle. E Salvini: dica quali

ROMA Un Consiglio dei ministri notturno con il premier Conte, difeso da M5S, che lancia una sfida alla Lega. Il capo del governo «non è una persona di garanzia, è espressione del M5S», attacca il sottosegretario Giorgetti. «Chi mi mette in discussione lo faccia in Cdm», la replica di Conte. Poi l'offerta ai due vice: niente varo dei decreti in discussione (sicurezza bis e famiglia), che restano sul tavolo fino al voto. Pesano anche i dubbi del Colle. Salvini: si dica quali.

Ajello, Conti e Pucci alle pag. 2 e 3

Un futuro difficile

La parabola del premier mediatore

Marco Gervasoni

Quando le persone riservate e laconiche si esprimono, le loro parole pesano il doppio. È quello che deve aver pensato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, allorché ha letto le dichiarazioni di Giancarlo Giorgetti, che ne mettevano in dubbio l'imparzialità e anzi lo accusavano di parteggiare per i 5 Stelle. In una situazione consueta una tale discussione sembrerebbe surreale: un presidente del Consiglio "normale" è infatti sempre espressione di una parte, e nel caso specifico Conte era già stato presentato, prima del 4 marzo, come uno dei ministri che avrebbero preso parte a un governo Di Maio, se i 5 Stelle avessero raggiunto la maggioranza.

Ma qui c'è poco di normale: non ci troviamo di fronte a un'alleanza ma a un "contratto" che prevedeva una sorta di terzietà del presidente del Consiglio. Che ora, a detta di uno dei due contraenti, sarebbe venuta meno, e a certificarlo non è più solo il vicepremier Matteo Salvini, ma lo stesso sottosegretario Giorgetti.

Continua a pag. 29

Intesa nell'esecutivo

Nomine, Mazzotta alla Ragioneria Zafarana alla guida della Finanza

Michela Allegri e Andrea Bassi

Il governo è riuscito a chiudere il pacchetto delle nomine della Ragioneria generale e della Guardia di Finanza. Al vertice delle Fiamme Gialle arriva il generale Giuseppe Zafarana (*nella foto*). Al vertice del massimo organismo di controllo dei conti pubblici arriva invece Biagio Mazzotta.

A pag. 4

La lettera

Bongiorno: statali, nuove assunzioni colmeremo i vuoti

Giulia Bongiorno*

Gentile direttore, l'articolo pubblicato ieri sul tema dello svuotamento degli uffici pubblici merita qualche riflessione. *Continua a pag. 29*

La mossa di Google

Usa contro Cina Huawei perde Gmail e YouTube

Flavio Pompetti

Trump dichiara guerra (commerciale) alla Cina, e la Silicon Valley risponde. Ieri Google ha annunciato con effetto immediato che Huawei non potrà più avere accesso agli aggiornamenti del sistema operativo Android e a tutti i service che sono legati alla sua piattaforma. Gli utenti dovranno rinunciare a Gmail e a Youtube.

A pag. 8

Primi ciak nella Capitale. Da ieri nella Hall of Fame: «Io dt? Non so»

Totti, un docu-film e i dubbi sul futuro

Francesco Totti festeggiato il giorno della sua ultima partita da giocatore (foto ANSA) Nello Sport

«Ho ucciso mio padre era violento: ma ora vorrei chiedere scusa»

▶Il terribile racconto di Deborah, 19 anni, ai domiciliari dopo il delitto a Monterotondo

ROMA «No, non doveva morire». È incredula Deborah quando le comunicano che il padre non c'è più. Terrore e botte per anni. «Ora sono distrutta - continua il racconto - vorrei chiedere scusa. Adesso non mi importa più di niente». Sono attimi terribili. Sbarra gli occhi la 19enne di Monterotondo che ha colpito il padre per difendere la mamma aggredita.

Scarpa a pag. 15

La Consulta

Bollo auto, le Regioni possono fare lo sconto

Giusy Franzese

Bollo auto, più libertà per le Regioni: potranno introdurre agevolazioni o esenzioni. *A pag. 19*

Presenze in calo

Metro ferme e rifiuti i turisti rinunciano alle piazze di Roma

Camilla Mozzetti

Presenze di turisti in calo a Roma a causa del degrado e del caos trasporti. La Capitale negli ultimi anni si è concentrata su aspetti prettamente numerici, cercando così di nascondere un impoverimento che nel tempo è aumentato anche per gli enormi problemi di cui Roma non riesce a sbarazzarsi.

A pag. 17

IL GIORNO DI BRANKO

GEMELLI, COGLIERE LE OPPORTUNITÀ

Buongiorno, Gemelli! Luna rende, per qualche vostra segreta ragione, incantevole questo inizio della stagione di compleanno, che apre con l'ingresso del Sole, in mattinata, seguito da Mercurio, vostro primo astro. Un periodo formidabile per lavoro, studio, affari. Citiamo una celebre frase di John F. Kennedy, Gemelli: «Oggi siamo davanti a una nuova frontiera». Nel vostro caso è rappresentata da Giove in opposizione, non sarà una passeggiata, ma voi siete bravi nelle salite, sapete volarci sopra. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 35

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.

5LSURGX]LRQH DXWRUL]]DWD OLFHQ]D $UV 3URPRSUHVV 3DJLQD

1.926.000 lettori (Audipress 2018/III)

QN Quotidiano Nazionale

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MARTEDÌ 21 maggio 2019 | € 1,50 | Anno 134 - Numero 119 | QN Anno 20 - Numero 138 | www.ilrestodelcarlino.it

NAZIONALE

QN ENIGMISTICA

IN EDICOLA IL SETTIMANALE DI GIOCHI A € 1

ristora CORTADO

CON LA LAZIO FINISCE 3-3. A SEGNO POLI, DESTRO E ORSOLINI

Pari da infarto a suon di gol Adesso il Bologna è salvo

GIORDANO, RABOTTI e VITALI ■ Nel QS

CAPSULE GOURMET ristora

Decreto sicurezza, stop di Conte

Il premier alla Lega: «Anche il Colle è critico, io imparziale» | COPPARI e FARRUGGIA ■ Alle pagine 2 e 3

ELEZIONI A OTTOBRE?

A CHI GIOVA UN ALTRO VOTO

di P. F. DE ROBERTIS

SÌ, lo sappiamo, stiamo parlando di una strana alleanza nata più per bisogno che per amore, ma al termine di questi due mesi di risse continue la domanda è quante scorie tossiche allignino ancora nei corridoi di palazzo Chigi e se l'eterna legge della necessità potrà sanare le ferite aperte dai duelli rusticani tra i gemelli diversi Salvini-Di Maio. In politica si può dire tutto, a patto però di non crederci.

■ A pagina 2

DIRITTI VIOLATI

DA CHE PULPITO LA PREDICA ONU

di CESARE DE CARLO

SU DIECI persone che parlano dell'Onu, nove ne dicono male e colui che ne dice bene lo dice male. Più che un aforisma ormai è una realtà storica: decenni di fallimenti deprimono l'originaria ambizione di prevenire, contenere, comporre le crisi del mondo. E c'è da chiedersi perché l'Italia continui a essere il decimo maggior contribuente di un'organizzazione che conta 38mila dipendenti e costa 12 miliardi all'anno.

■ A pagina 4

«Staccate la spina». Francia divisa

Alt dei medici alle cure di un tetraplegico. La madre: «Mostri». E la corte ordina il dietrofront | Servizi ■ A p. 13

L'INTERVISTA

Giorgia Meloni «Mando a casa i Cinque stelle»

MICHELE BRAMBILLA ■ A pag. 5

CHIESA DI FRONTIERA

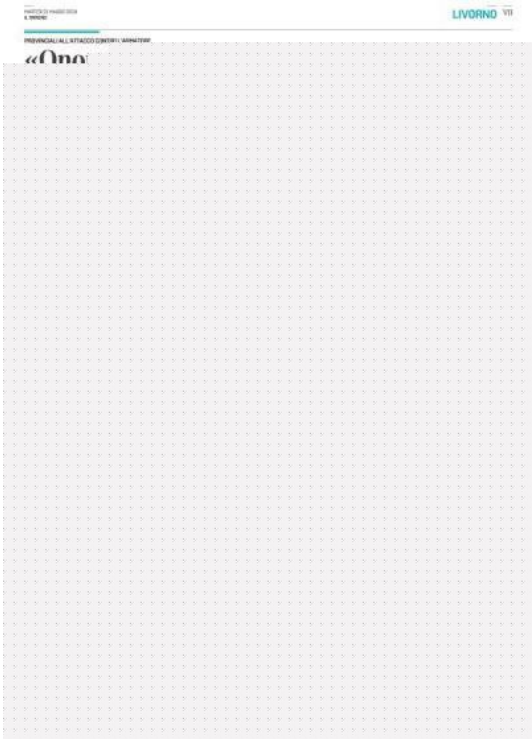
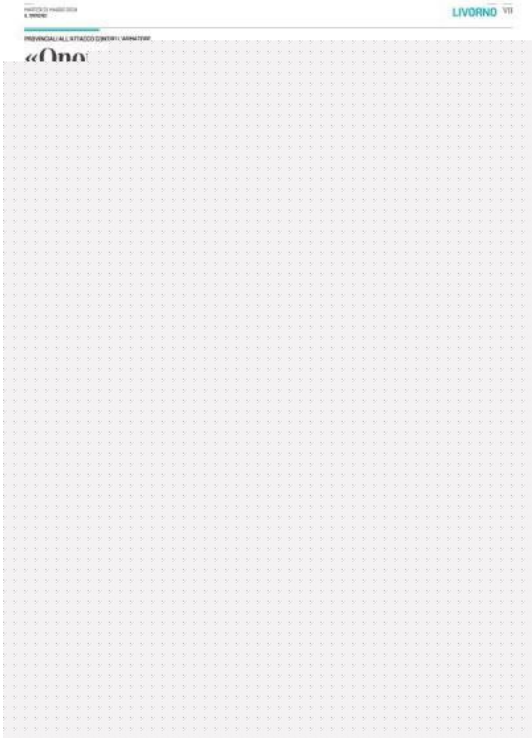
«Io, il vescovo dei migranti, difendo Salvini»

PANETTIERE ■ A pagina 4

IL FIGLIO: NON CAPISCO

Beffa al teatro Fo Occupazione dei centri sociali

PALMA e CANÈ ■ A pagina 6


LIVORNO